

Perciò, chiediamoci:

- Sono in grado di riconoscere il volto sofferente di Cristo nella sofferenza dei miei fratelli e sorelle e mostrare compassione con un atteggiamento non giudicante?
- Sono in grado di tendere una mano d'aiuto ai membri della mia comunità quando sono emotivamente sopraffatti dalle esigenze dell'apostolato?
- Sono pronto ad affrontare i problemi dell'umanità sofferente di oggi con il dono dell'apostolato paolino e mostrare così la mia empatia e compassione?

6. Preghiera

Padre Celeste, mi presento a Te con un cuore colmo di gratitudine e amore, sapendo che Tu sei il Dio della compassione, del conforto e del rifugio. Signore, nei miei momenti di angoscia, quando il mio spirito è affranto e il mio cuore è spezzato, sento la Tua presenza avvicinarsi. Grazie per essere vicino a chi ha il cuore spezzato e per salvare quelli che hanno lo spirito affranto. Il Tuo amore è la mia forza. Ti lodo per essere il Padre della compassione e il Dio di ogni conforto. Durante le mie prove, Tu mi dai conforto. Mi consoli in tutte le mie tribolazioni, e sono grato per la pace e la forza che trovo in Te. Fa' che io, a mia volta, possa essere una fonte di conforto per gli altri, condividendo il conforto che ho ricevuto da Te con quelli che sono nel bisogno. Padre Celeste, affido la mia vita a Te, sapendo che Tu sei il mio rifugio, il mio conforto e il mio liberatore. Possano il Tuo amore e la Tua grazia guidarmi in tutti i miei giorni, e possa io cercare sempre di essere un vaso del Tuo conforto e della Tua compassione per coloro che mi circondano. Amen.



Artigiani nello Stile del Vangelo: La Donna Peccatrice

1. Dalla Lettera del Superiore Generale

Il punto 5 della lettera annuale del Superiore Generale sottolinea la necessità di essere artigiani di comunione, seguendo gli esempi biblici del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) e della donna peccatrice (Lc 7,36-50). Entrambe queste figure sono esempi perfetti di persone che hanno generosamente offerto tutte le loro risorse di fronte a situazioni disperate, senza calcolare i costi e i rischi personali, costituendo modelli particolarmente validi per l'apostolato paolino. Proprio come la donna peccatrice del Vangelo, che fu pronta a offrire tutte le sue risorse a Gesù in preparazione alla sua inevitabile sofferenza e morte, divenendo così per lui una fonte di conforto, anche noi Paolini abbiamo il dovere di essere pronti a rispondere con sollecitudine alle molteplici esigenze del mondo in continua evoluzione con il nostro apostolato, diventando così sale della terra e luce del mondo.

«Va' e anche tu fa' così!». Gesù sembra ripetere questa frase anche dopo l'incontro con la donna peccatrice nella casa del fariseo Simone (Lc 7,36-50)... Questa donna esprime la creatività dell'amore, diventa artigiana di una comunione sorta dall'incontro con colui che è l'Amore. Le azioni che compie – bagna, asciuga, bacia, unge, cosparge – sono il suo modo di esprimere il passaggio della salvezza nella sua vita. E Gesù è lì, fermo davanti a lei, come il samaritano. Quanto compie la donna verso Gesù evoca tutto ciò che compie il samaritano. I gesti hanno lo stesso significato. Entrambi sono creativi secondo la propria storia, le proprie qualità umane, la propria cultura. Il samaritano e la peccatrice ci parlano della loro arte nel comunicare amore, nel vivere una molteplicità di gesti che hanno come fine la comunione. Due pagine evangeliche che riesprimono il senso del nostro apostolato. Nel gesto di comunione, decidiamo, come il samaritano, di prenderci cura dei nostri interlocutori. È un atto di apertura all'altro che contemporaneamente rivolgiamo a Gesù, Maestro di amore e di misericordia. Ungere il corpo dell'umanità – come Paolini artigiani di comunione – è ungere il corpo di Gesù; profumare il corpo di Gesù è profumare di risurrezione il corpo dell'umanità. **(Lettera del Superiore generale, Punto 5)**

2. Incontro con la Parola di Dio

La donna peccatrice esprime un amore straordinario per Gesù ungendo i suoi piedi con l'olio in casa di un fariseo, in contrasto con l'ospitalità inadeguata e la mancanza di premure del padrone di casa verso Gesù. I gesti d'amore della donna commuovono profondamente Gesù. L'apostolato paolino diventa rilevante quando incontra l'umanità sofferente ai suoi crocevia, offrendo sollievo e pace. Al cuore della comunicazione c'è l'aspetto della comunione che nasce dalla compassione per l'altro e da una grande consapevolezza delle situazioni misere e delle sofferenze inspiegabili dell'umanità, con un atteggiamento non giudicante.

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e quelli con le sue lacrime cominciò a bagnargli i piedi, e con i capelli del suo capo li asciugava; e baciava e ribaciava i suoi piedi e li ungeva con il profumo. A quella vista, il fariseo che l'aveva invitato, disse tra sé: «Se costui fosse profeta, saprebbe chi e quale sia questa donna che lo tocca, perché è una peccatrice»... Poi, rivolto alla donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato acqua per i piedi; ma lei mi ha bagnato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non m'hai dato alcun bacio; ma ella, da che sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non m'hai unto il capo d'olio; ma ella m'ha unto i piedi di profumo. Per la qual cosa, io ti dico: Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama». Poi disse alla donna: «I tuoi peccati ti sono rimessi». E quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che rimette anche i peccati?» Ma egli disse alla donna: «La tua fede t'ha salvata; vattene in pace». (Lc 7, 36-39, 44-50)

3. L'Insegnamento della Chiesa

Papa Francesco, in una delle sue Udienze Generali, ha presentato la donna peccatrice (Lc 7,36-50) come modello di amore sincero e di devozione verso Gesù. In contrasto con l'ipocrisia del fariseo che aveva invitato Gesù nella sua casa, la donna spicca per la sua umiltà e la sua fede semplice nel Signore. Il suo esempio di offrire conforto e sollievo a Gesù ci ispira ad essere portatori di genuina compassione nel nostro sforzo di entrare in una comunione significativa e duratura con gli altri.

Risalta il confronto tra le due figure: quella di Simone, lo zelante servitore della legge, e quella dell'anonima donna peccatrice. Mentre il primo giudica gli altri in base alle apparenze, la seconda con i suoi gesti esprime con sincerità il suo cuore. Simone, pur avendo invitato Gesù, non vuole compromettersi né coinvolgere la sua vita con il Maestro; la donna, al contrario, si affida pienamente a Lui con amore e con venerazione. Tra il fariseo e la donna peccatrice, Gesù si schiera con quest'ultima. Gesù, libero da pregiudizi che impediscono alla misericordia di esprimersi, la lascia fare. Lui, il Santo di Dio, si lascia toccare da lei senza temere di esserne

contaminato... Il Signore ha visto la sincerità della sua fede e della sua conversione; perciò davanti a tutti proclama: «La tua fede ti ha salvata» (v. 50). Da una parte quell'ipocrisia del dottore della legge, dall'altra parte la sincerità, l'umiltà e la fede della donna. Tutti noi siamo peccatori... Tutti noi dobbiamo guardare il nostro peccato, le nostre cadute, i nostri sbagli e guardare al Signore... Siamo riconoscenti del dono della fede, ringraziamo il Signore per il suo amore così grande e immeritato! Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi... Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore. **(Udienza generale di Papa Francesco, Mercoledì 20 Aprile, 2016)**

4. Pensiero del Fondatore

Il nostro Beato Fondatore insisteva che l'apostolato paolino dovesse essere caratterizzato dall'amore di Dio e dall'amore per l'umanità. Un vero Paolino è quindi colui che è innamorato di Dio, innamorato delle anime e prudente nella scelta dei mezzi per dare gloria a Dio e pace agli uomini. Un Paolino, consapevole delle numerose situazioni pericolose in cui l'umanità si trova, risponde con impareggiabile coraggio e incrollabile convinzione attraverso il suo apostolato, diventando così "tutto a tutti" come San Paolo Apostolo.

L'anima apostola è un'anima che ama gli uomini. Gesù quando è venuto sulla terra, prima di tutto ha fatto cantare sulla capanna di Betlemme: «Gloria a Dio e pace agli uomini». L'anima apostola vuole dunque la gloria di Dio e la pace degli uomini, cioè il loro bene per quanto è possibile su questa terra, ma essenzialmente, fermamente, e vorrei dire inesorabilmente, il loro bene eterno: il paradiso. L'anima apostola vorrebbe svuotare l'inferno e riempire il paradiso. Ed ecco che essa va sognando di conservare nell'innocenza i fanciulli, di dare aiuto alla gioventù a combattere le prime battaglie della vita; va sognando di fermare gli uomini sulla strada del peccato, anzi di chiamare a salute i peccatori, di condurre a gran perfezione quelli che sono già buoni, a gran santità i fervorosi. **(FSP 1931, 123, 124)**

5. Dalla Parola alla Vita

Non c'è dubbio che ci troviamo in un'epoca impegnativa nella storia del mondo. La situazione globale è segnata da una crescita economica rallentata, da continue tensioni geopolitiche, disoccupazione, povertà, da un rabbioso fermento giovanile e da preoccupazioni ambientali in escalation, che creano un ambiente difficile per la stabilità e lo sviluppo globale. Nella folle corsa al potere, alla ricchezza e alle posizioni in un ambiente di competizione malsana, la compassione è diventata una merce rara da trovare. La compassione, agendo come empatia in movimento, ci permette di connetterci con le lotte degli altri, portando a un più profondo senso di comune umanità e a un effetto positivo a catena di gentilezza. Noi Paolini siamo chiamati ad essere araldi di speranza e fonte di sollievo per le persone in grande difficoltà attraverso il nostro apostolato. In questo contesto, il tratto distintivo del nostro apostolato dovrebbe essere una maggiore prontezza e prudenza.